

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani di questo ne parleremo all'articolo 71. Onorevole Vicini ella formula un emendamento ?

VICINI. Non ho formulato nessun emendamento, ho chiesto delle spiegazioni e non ho sentito la risposta perchè ero rivolto dall'altra parte.

Non è possibile che di fronte agli elettori il candidato non sia sufficientemente identificato ?

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. Ma come è mai possibile ciò per un candidato regionale ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Terzaghi. Ne ha facoltà.

TERZAGHI, *della Commissione*. Nella vecchia legge, cioè nella legge attuale, si parla soltanto di nome e cognome e paternità. E tutte queste indicazioni non hanno mai dato luogo ad alcun inconveniente. In questa legge si è tolta la paternità per una ragione evidente di riguardo, perchè siccome si tratta di lista nazionale, se ci fosse anche un candidato che paternità non avesse, non bisogna dar luogo a malignazioni su condizioni famigliari intime, che verrebbero sciorinati alla pubblica e malsana curiosità. E allora si è tolta l'indicazione della paternità.

Alla domanda formulata dall'onorevole Vicini mi pare che il testo della legge dia spiegazione e risposta. La legge dice nel testo proposto: « nei casi di omonimia o di possibile confusione » ciò significa che là ove le confusioni sono possibili le indicazioni sono rimesse al criterio soggettivo del candidato.

MODIGLIANI. Ma nella stessa lista !

TERZAGHI, *della Commissione*. Un momento, se ella ha la pazienza di ascoltarmi e se avesse avuto la pazienza di ascoltarmi mentre parlavo avrebbe notato che io volevo giungere proprio a rispondere a codesta osservazione. Appunto: le parole « possibile confusione », stanno a dimostrare che uno il quale abbia il sospetto che possano nascere delle confusioni tra il suo nome e quello degli altri candidati eccipisce questo sospetto e aggiunge altre indicazioni. L'unica questione sorge per l'espressione: « nella stessa lista ».

Ora io riconosco che effettivamente questa potrebbe essere una limitazione in quanto che la confusione non può sorgere soltanto tra candidati della stessa lista, ma anche tra candidati di liste diverse. Quindi io propongo anche a nome della Commissione di sopprimere le parole: « nella stessa lista ».

PRESIDENTE. Ella, onorevole Vicini, non formula dunque alcun emendamento.

VICINI. Accetto completamente la proposta dell'onorevole Terzaghi.

TERZAGHI, *della Commissione*. La Commissione — ripeto — propone di togliere le parole: « nella stessa lista ».

MODIGLIANI. Onorevole Presidente, io faccio circolare un emendamento per raccogliere le dieci firme.

PRESIDENTE. Appunto perchè lo fa circolare, non è ancora giunto fino a me ! (*Ilarità*).

MODIGLIANI. Ma le giungerà, a meno che Ella non ritenga equipollente che i dieci colleghi alzino la mano. Io vorrei che si togliessero le parole: « Nel caso di omonimia o, di possibile confusione nella stessa lista » e si dicesse senz'altro: « Al cognome e nome del candidato si potranno aggiungere la paternità. ecc. ecc. ».

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?...

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. Questa proposta non è che la ripetizione di quello che è detto nel testo di legge. Nel testo proposto è infatti detto: « Nei casi di omonimia o di possibile confusione... ».

PRESIDENTE. Non è quello che vuole il proponente.

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. Il proponente vuole che i presentatori, nei casi di possibile confusione, possano aggiungere tutte le indicazioni eventuali per identificare i candidati. Ora questo è detto nella legge.

PRESIDENTE. Il testo dice: « Nei casi di omonimia o di possibile confusione nella stessa lista... ».

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. Leviamo: « nella stessa lista ».

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Modigliani propone che non solo si tolgano le parole: « nella stessa lista », ma si tolgano anche le prime parole del periodo; cioè si dica: « Al cognome e nome dei candidati potrà aggiungersi anche la paternità od eventualmente anche altra indicazione, ecc. ».

Qual'è il parere della Commissione ?

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. Lo accettiamo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Lo accetta.

PRESIDENTE. Allora questa parte dell'articolo 52 resta così formulata:

« Al cognome e nome dei candidati potrà aggiungersi anche la paternità od even-